

LA LEGGENDA DI ENUE'



LA LEGGENDA DI ENUE'

Enuè era un breve giovane. Egli non amava fare pettegolezzi con quelli del suo villaggio. Amava salire sugli alberi e guardare dall'alto, guardava le stelle, guardava le montagne, guardava gli uomini più in basso. Non ci capiva molto, ma gli piaceva sognare. Enuè era un bravo ragazzo, ma era un pò sciocco. Ogni tanto andava al boschetto sacro a curiosare e la mûaga che si celava dentro lo chiamava: "Enuè, Enuè, vieni dentro!". E lui ci si buttava, ma era inesperto. Inciampava due o tre volte e poi si arrendeva. Correva intorno al boschetto cercando il sentiero di ingresso, ma non lo trovava. E la maga gli gridava: "Enuè, Enuè, oggi sei troppo sciocco. Non sai pensare, non sai cercare, non sai trovare. Torna domani".

Un giorno Enuè si costruì una barca con un tronco ed andò a pescare al centro del fiume. Ma l'acqua gli bagnò il tronco ed egli scivolò dentro il fiume. Quando cadde dentro si sentì morire. L'acqua si era chiusa su di lui e non vedeva più niente. Stupito di quello che gli succedeva andava a fondo come un sasso, afferrato dalle correnti più basse. "Enuè, Enuè" - pensò - "sei troppo stupido, ora morirai come un povero sciocco". "Ma perchè poi devo morire così" - si disse preso dal panico, e disperatamente si mise ad annaspare aggrappandosi senza risultato ad invisibili appigli. Ma andava ancora più a fondo. "Non sai pensare" - gli balenò in mente la voce della maga - "sei troppo sciocco". Enuè allora smise di annaspare. Desiderò di salire in superficie e vedendo il chiarore del sole che filtrava dentro l'acqua si mise istintivamente a coordinare i suoi movimenti e con le braccia e le mani incominciò ad aggrapparsi all'acqua per salire. E delicatamente, per non perdere la presa, una spinta qui, una spinta là, cominciò a salire. Ormai era senza fiato e quando mise la testa fuori dall'acqua scoppiò in un gran respiro.

Ora riusciva a tenersi a galla. Si guardò intorno attentamente: da una parte c'era il suo villaggio circondato dai campi d'erba, dall'altra la foresta immensa.

Non sapeva cosa fare. Tornare al villaggio era semplice, ma non avrebbe più trovato altri tronchi per fare una buona zattera. Dall'altra c'era il bosco con tutti i tronchi che voleva.

Decise allora di raggiungere la riva della foresta. Piano, piano, facendo attenzione a non andare sotto, nuotando al pelo dell'acqua raggiunse la riva.

Enuè si inoltrò nell'intrico del bosco e raccolse i tronchi che trovava. Li legò insieme con dei giunchi teneri, ne fece una zattera e tornò sul fiume a pescare.

E fu così che Enuè si guadagnò la meritata fama di essere il più furbo tra la sua gente ed anche il più buono, perchè insegnò tutto ciò che aveva imparato a quanti venivano da lui per avere il suo sapere.